4) *Voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio*: la fede in Dio è un dono, è opera del Signore Gesù. L'affidamento totale di Gesù al Padre, la sua obbedienza alla volontà del Padre fino alla morte è diventata risurrezione e gloria: è lì la fonte della fede, di una vita nuova illuminata dalla speranza.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Pietro Apostolo nel brano della sua Lettera che celebriamo in questa domenica chiama la vita "tempo del vostro pellegrinaggio". La vita come un pellegrinaggio: un pellegrinaggio che non va verso il tramonto, ma verso la Gerusalemme Santa che è meta di tutti i percorsi dell'umanità intera. Solo le sette pensano e proclamano percorsi riservati agli adepti. Questo ci dà occasione di conversare su un tema di estremo rilievo che è quello del rapporto tra la fede e la storia. Il rischio di identificare la fede come una parola o una dottrina fuori dal tempo è molto forte e molto pericolosa. Invece, la nostra vita di fede è un incessante pellegrinaggio. Lo stesso Pietro, nel suo grande discorso custodito negli Atti degli Apostoli, e presente nella liturgia di oggi, fa memoria di una lunga strada che egli cita nel tratto che da Davide è giunto fino a Gesù. Tutto questo ha la sua pienezza nella grande "omelia" di Gesù sulla strada che da Gerusalemme va verso Emmaus, dove egli si fa compagno misterioso dei due discepoli delusi che pensano alla vicenda di Gesù come ad una strada purtroppo conclusa. Dalla speranza si sentono naufragati nella delusione che ora li riporta alla loro vita passata, precedente all'incontro con Lui di cui sono diventati discepoli. È quasi ironico che essi, non riconoscendo Gesù, lo giudichino persona fuori dalla storia, che non è informato dei fatti avvenuti a Gerusalemme in quella fatidica Pasqua che ha segnato la fine della loro avventura. Egli dunque si incammina con loro, e il senso e lo scopo del suo cammino è quello di riportarli sulla lunga strada che la Parola di Dio ha percorso e donato per secoli, e che è anche la loro strada, mai terminata e sempre aperta a doni nuovi. Un cammino che è tutto profezia, speranza e attesa del Messia Salvatore.
Il Vangelo ci dice oggi che Egli commenta per loro "tutte le Scritture", e gliele presenta come un'unica, lunghissima e straordinaria "profezia" del Cristo atteso da Israele. Questa Parola di Gesù scalda i loro cuori che peraltro ancora non lo riconoscono. Però la sua Parola provoca un radicale cambiamento in loro che, dalla precedente sicurezza-sicumera diventano come bambini fragili e impauriti. E quando Egli fa come se dovesse proseguire il cammino, essi lo fermano e lo supplicano di rimanere con loro perché ormai si fa sera. Egli si ferma per rimanere con loro, ed essi lo riconoscono allo spezzare del pane. Ma neanche questo è la fine del loro viaggio. Infatti, per tutto quello che hanno udito e visto, devono ritornare a Gerusalemme. E lo fanno pieni di gioia! Un cammino che non cessa mai, per una Parola che entra nella storia di ciascuno e di tutti, una storia che mentre rivela anche interpella e apre incessantemente orizzonti nuovi. Non una Parola che definisce chiudendo, ma una Parola che provoca aprendo. La fede dunque si identifica con questa strada visitata dal Signore e dalla sua Parola. Un Signore che non subito si riconosce, ma che non cessa di accompagnare. La fede è alla fine la storia di ciascuno che il Signore cerca e accompagna. Penso che Egli la porti a termine, questa strada, quando può finalmente accoglierci per sempre nella Casa del suo e nostro Padre. Ma la voce si sparge, e i due che hanno ricevuto la Parola e il Pane ritornano a Gerusalemme per consegnare ad altri quello che hanno ricevuto. Da quei due la Parola è arrivata fino a noi. È Domenica, e la Parola arriva anche a noi nella pienezza del riconoscimento che è lo spezzare del Pane. Domenica è anche il giorno della nuova creazione e della nuova storia. A ciascuno e a tutti: Buona Strada!

4 Maggio 2014

III DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)

Luca 24,13-35

13Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana]
due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome
Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme,
14e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.
15Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in
persona si avvicinò e camminava con loro. 16Ma i loro occhi
erano impediti a riconoscerlo.
17Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che
state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono,
col volto triste; 18uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose:
«Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è
accaduto in questi giorni?». 19Domandò loro: «Che cosa?».
Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu
profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto
il popolo; 20come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo
hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno
crocifisso. 21Noi speravamo che egli fosse colui che avreb-
be liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da
quando queste cose sono accadute. 22Ma alcune donne,
delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino
alla tomba 23e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute
a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali
affermano che egli è vivo. 24Alcuni dei nostri sono andati
alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne,
ma lui non l'hanno visto».
25Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò
che hanno detto i profeti! 26Non bisognava che il Cristo
patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».
27E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in
tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.
28Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli
fece come se dovesse andare più lontano. 29Ma essi insi-
stettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai
al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.
30Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la bene-
dizione, lo spezzò e lo diede loro. 31Allora si aprirono loro gli
occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. 32Ed
essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro
cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando
ci spiegava le Scritture?».
33Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme,
dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con
loro, 34i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed
è apparso a Simone!». 35Ed essi narravano ciò che era
accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello
spezzare il pane.

1) *In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus*: i due discepoli in viaggio verso Emmaus stanno forse 'tornando a casa' dopo avere seguito Gesù e la loro 'delusione' è grande. Il cammino di allontanamento da Gerusalemme però non sarà senza ritorno (v 33): se ne vanno nella tristezza ma torneranno pieni di una incontenibile gioia. Il Signore non li lascia a se stessi e ai loro ragionamenti, ma si fa ancora loro maestro. I fatti straordinari che sono accaduti nella città santa che si lasciano alle spalle sono argomento della loro conversazione ma non della loro fede. Non vedono oltre la sconfitta e la morte di Gesù perché non hanno né comprensione né memoria delle parole da Lui dette prima della sua passione (Lc 9,44-45).
2) *Gesù in persona si avvicinò e camminò con loro… I loro occhi erano impediti a riconoscerlo*: è la non intelligenza delle Scritture e delle parole dei Profeti a impedire il riconoscimento di Gesù che cammina con loro e si fa loro interlocutore; il dialogo con Lui è in realtà un insegnamento che ha lo scopo di dare loro occhi nuovi, di cambiare il loro sguardo, il loro modo di leggere l'accaduto, per capire il mistero della Croce, del dare la vita per la salvezza del mondo, il mistero dell'amore assoluto di Dio. Solo l'intervento di Gesù e l'azione dello Spirito possono aprire il cuore dell'uomo e distoglierlo dalla sua cecità.
3) *Noi speravamo che Egli fosse colui che avrebbe liberato Israele*: sollecitati dalle domande di Gesù che conosce il loro dolore per sanarlo, i discepoli raccontano allo sconosciuto pellegrino la storia che

aveva frustrato le loro attese immergendoli nella tristezza cupa della disillusione. Quella tenue ombra di speranza legata a quello che hanno detto di aver visto le 'loro'donne, non è sorretta dalla fede nella parola dei profeti, che Gesù ricorda loro spiegando nelle Scritture il disegno dell'amore di Dio che Egli ha portato a compimento con la sua perfetta obbedienza.
4) *Quando furono vicini al villaggio… egli fece come se dovesse andare più lontano, ma essi insistettero: resta con noi perché si fa sera*: la conversazione lungo il cammino riscalda il cuore dei discepoli di un fuoco nuovo, che li spinge a trattenere Gesù con loro, a offrirgli la loro casa e la loro mensa, a desiderare la comunione con lui. È il fuoco della carità che comincia ad ardere quando c'è accoglienza delle parole che il Signore dice.
5) *Quando fu a tavola con loro prese il pane… lo spezzò e lo diede loro*: il consenso di Gesù lo porta a condividere la mensa con i discepoli e il gesto dello spezzare il pane risveglia la memoria di ciò che hanno vissuto: si aprono i loro occhi a riconoscere la presenza di Gesù con loro, una presenza eterna (cfr. Mt 28,20), che trascende la visibilità: Gesù sparisce dalla loro vista ma non dal loro cuore, pronto ora al grande ritorno, all'annuncio e alla testimonianza, alla condivisione della gioia piena con i fratelli a Gerusalemme.

Atti 2,14a.22-33
[Nel giorno di Pentecoste,] 14aPietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:
22«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, 23consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.
24Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. 25Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. 26Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, 27perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. 28Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".
29Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. 30Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, 31previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: "questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione".
32Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. 33Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

1) *Nel giorno della Pentecoste Pietro... si alzò in piedi ed a voce alta parlò così*: la predicazione di Pietro è innanzitutto la confessione davanti al popolo d'Israele della sua fede nel Risorto; questa forza è stata donata dallo Spirito Santo a Pietro ed agli apostoli il giorno di Pentecoste. Solo lo Spirito, inviato dal Padre a motivo della Pasqua del Signore, può rivelare il Figlio di Dio a tutti gli uomini: senza la Sua testimonianza la carne dell'uomo non può riconoscere il Signore. *Gesù gli disse: Beato sei tu, Simone,... perché né carne, né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio, che è nei cieli* (Mt 16,17).
2) *Uomini d'Israele... Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio...- consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso*: Pietro non ricorda ai suoi ascoltatori la loro responsabilità nella morte del Signore per schiacciarli nell'accusa, ma all'opposto perché solo così essi possono essere aspersi dal sangue del Signore per la loro salvezza. *Guarderanno a me, colui che hanno trafitto*(Zc 12,10). In questo modo può essere colto da parte degli ascoltatori di Pietro il valore redentivo del sacrificio di Cristo, patito per amore verso gli uomini peccatori: *Voi sapete che non a prezzo di cose... foste liberati..., ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia*(1Pt 1,19*)*. La colpa degli uomini, che pur si dispiega con grande drammaticità nella vicenda della morte del Signore, è costretta ad inscriversi nel disegno preveniente di Dio, per cui anche il peccato viene utilizzato da Dio per dare compimento alla salvezza. Nella Pasqua del Signore infatti la colpa più grave, quella nei confronti del Figlio di Dio, non porta alla punizione, ma diviene l'ambito in cui si manifesta con pienezza il perdono gratuito del Signore nei confronti dell'umanità colpevole e peccatrice: *Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno* (Lc 23,34). Per questo si può confessare Gesù come il Risorto e come il Figlio di Dio, quando, illuminati dallo Spirito attraverso l'ascolto della Parola di Dio, si confessa la propria responsabilità nella Sua uccisione in quanto peccatori.
3) *Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte... perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere... Dice Davide a suo riguardo... Per questo si rallegrò il mio cuore... perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione*: viene qui citato dagli Atti il Salmo 16,11. La impossibilità del trionfo della morte sul Signore Gesù in questo discorso, posto sulle labbra di Pietro, è ricondotta al compimento delle scritture, che solo nella risurrezione di Gesù avviene. Analogamente si afferma anche in un passo parallelo messo sulle labbra di Paolo: *Noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu oggi ti ho generato... Per questo un altro testo dice anche: Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione* (At 13,31-37). Questo discorso di Paolo unisce alla citazione del Salmo 16 la citazione del Salmo 2, per cui il compimento della scrittura, che si dà in quanto il Santo di Dio non vede la corruzione, avviene perché così il Padre manifesta il Suo amore di predilezione verso il Figlio.

1Pietro 1,17-21
17Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.
18Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, 19ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.
20Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; 21e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

1) *Se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere*: nei vv precedenti c'è un inno di ringraziamento: *Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva* (1Pt. 1,3). Segue una parte di esortazione: c'è una preoccupazione nell'apostolo riguardo al rischio di superficialità, di banalizzazione dell'evento cristiano. Questa salvezza è costata un prezzo molto caro, la rigenerazione della vita del cristiano è un cambiamento profondo, non può non trasparire dalle sue opere.
2) *Comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri* (lett.: *il tempo della vostra "paroikia", del vostro esilio*): il tempo, la storia è il "teatro delle operazioni" della vita cristiana, un tempo di soggiorno temporaneo in una terra straniera. Non può essere un tempo ozioso, da ricchi, ma un tempo vissuto con il *timore di Dio*, un tempo operoso con la necessaria attenzione a non sprecare il dono di Dio.
3) *Non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo*: ecco la Pasqua, la vita dell'uomo che era perduta è stata riscattata a caro prezzo, la vita stessa del figlio di Dio. *L'agnello senza difetti e senza macchia,* elemento fondamentale nel rituale della Pasqua fissato nel libro dell'Esodo, era segno del sacrificio di Cristo: è lui il vero Agnello.